

Silvia Musso

[Italia]

## INTRECCI DI FILI E PAROLE

*Sei benvenuta per un caffè.* Con questo invito Nina e Silvia ritagliano per se stesse qualche minuto delle loro giornate.

Questo piccolo rituale quotidiano è iniziato poco dopo l'arrivo di Nina da Odessa, con sua figlia e suo marito. Un viaggio in auto attraverso paesi e frontiere che, per una serie di fortuite circostanze, ha portato il piccolo nucleo familiare in un paese incastonato tra le colline ancora spoglie e grigie del Monferrato di fine inverno. Una piccola casa di due stanze, messa a disposizione da Silvia e suo marito, è stata per loro un'occasione per ricominciare.

*«Per me è molto importante creare i colori da sola. Così riesco a ottenere le tonalità che voglio».*

Durante uno dei loro incontri pomeridiani Nina spiega a Silvia la sua arte. Realizza splendidi arazzi in cui intreccia fili di lana. Sta mostrando a Silvia il procedimento di coloritura delle matasse. Nina tiene i lunghi capelli biondi raccolti in una morbida treccia. È molto concentrata. In una vecchia pentola ha messo dell'acqua a bollire. In una tazzina di vetro mescola la polvere colorata con poca acqua. La aggiunge nella pentola fino a realizzare il colore adatto al suo lavoro. Poi intinge le matasse. Aggiunge colore o mescola tonalità differenti di polvere. Sta cercando di ottenere un rosso cupo. Nina ama i colori vivaci, ma in questo periodo sente di dover mettere sulle sue tele tutta la sofferenza e la nostalgia che porta dentro.

Silvia, capelli tinti di castano che lasciano intravedere la ricrescita grigia, osserva ammirata. Lei non ha capacità artistiche o manuali. Lei scrive. Scrive del territorio circostante e delle persone che lo abitano. È abituata ad ascoltare e a raccogliere pezzi di vita: anche lei in qualche modo tesse, la sua tela è il computer e i suoi fili sono le frasi.

Le due donne sono coetanee e parlano in un inglese scolastico, non sempre corretto dal punto di vista grammaticale e spesso ricco di mancanze lessicali. Quando non conoscono i vocaboli precisi le due donne usano le loro lingue madri: così nasce una lingua che mescola inglese, italiano e ucraino.

I loro incontri sono occasioni per imparare l'una dall'altra. Nina vuole conoscere di più dell'Italia e del Monferrato che l'ha accolta, ma ancora di più è affamata di italiano. Vuole imparare questa nuova lingua, i suoi meccanismi, le sue regole e le sue numerose eccezioni. Silvia entra nella casa curiosa di ammirare i lavori artistici di questa nuova amica arrivata dall'Est. Vuole riempirsi gli occhi e il cuore di bellezza. La praticità e le incombenze quotidiane le hanno fatto dimenticare quanto siano importanti grazia, cura dei dettagli, ricerca del colore. Sono lontani i tempi in cui non usciva di casa se non truccata e abbinata nell'abbigliamento. Tre figli, il lavoro e la casa le tolgono tempo, cerca di giustificarsi. Quando però chiacchiera con Nina riesce a dimenticare il presente e alla sua mente tornano le ambizioni e i sogni di un tempo. Sente persino le rughe di stanchezza sul suo viso distendersi.

A volte il loro parlare si inceppa su qualche parola inglese che non emerge dai ricordi di scuola. Cercano quindi di spiegarsi con i gesti e con le loro lingue. Quando trovano parole affini scoppiano in una risata, come a dire "Era così semplice!".

E allora c'è il *divan* che è il divano, la *stoilo* che è la stalla, *Pasca* che è la festività della Pasqua. Ci sono i nomi dei fiori che così tanto piacciono a Nina e che colorano il giardino di Silvia: rosa, passiflora e iris. E poi la *ciabot* (ciabatta), *cravatka* (cravatta), la *perucca* (parrucca), la *mapa* (mappa) e l'*occho* (l'occhio)...

Tante le parole simili tra italiano e ucraino, tanti i punti di contatto tra le due donne che, mentre chiacchierano davanti a una tazza di caffè, cercano le affinità tra due lingue, due culture, due vite. Vogliono intrecciare un'amicizia proprio come sono abituate a collegare fili o parole.

Quando le due donne sono nei rispettivi appartamenti, separate da un muro, si dedicano ai loro lavori, con la stessa cura e attenzione. Mentre Nina sta intrecciando lana e Silvia sta inanellando parole, pensano l'una all'altra.

Nina ha iniziato un nuovo arazzo al centro del quale spicca una figura femminile che ha i tratti di Silvia. Silvia sta scrivendo un racconto che inizia così: "Sei benvenuta per un caffè...". Intanto entrambe si pongono le stesse domande: "*Chi ha salvato chi? Silvia ha aiutato Nina? O è forse Nina che ha permesso a Silvia di trovare nuovi stimoli e interessi in una quotidianità diventata ormai troppo stretta?*".